



DIVERSI,
MA INSIEME,
PIÙ RICCHI

8

SCHEDA 8

LA SOCIETÀ
INTERCULTURALE



HA DETTO

Se si facesse a tutti gli uomini una proposta, invitandoli a scegliere le usanze migliori di tutte, dopo aver ben considerato ognuno sceglierebbe le proprie: a tal punto ciascuno è convinto che le proprie usanze siano di gran lunga le migliori.

(Erodoto, storico greco, 450 a.C.)



Si parla di... società interculturale

non solo buoni vicini

Quando si affronta il tema dei rifugiati o degli immigrati presenti nel nostro Paese ci si riduce spesso a parlare unicamente dei problemi che il loro arrivo comporta.

In realtà i rifugiati e gli immigrati rappresentano una ricchezza per il Paese che li ospita se vengono valorizzate le risorse interiori, le competenze e le capacità che queste persone portano con sé. Ormai la società italiana è una realtà multietnica e multilingue, dove convivono tante persone provenienti da nazioni e culture diverse.

Spesso però si tratta di persone che tra di loro si ignorano, pur vivendo ogni giorno gomito a gomito: lo straniero continua ad essere visto come qualcosa di "strano" o di "estraneo". Eppure le nostre scuole e le nostre classi, piene di alunni **di origine diversa**, ci ricordano che la sfida più importante oggi è **costruire una società interculturale**, nella quale cioè le diversità non siano semplicemente una accanto all'altra, ma siano capaci di interagire e di camminare insieme.



una inquietante diversità

In questo camminare con gli altri emerge un'inquietante diversità. Inquietante perché ci ricorda che ci sono anche altri che hanno diritti da rivendicare, pareri da esprimere, aspettative per il futuro. La tentazione di mettere a tacere questa diversità è sempre in agguato. Invece l'esperienza dell'altro è quanto di più naturale possa esistere. Il poeta libanese **Gibran**, in una sua opera, scrive: "Alcuni di noi sono come l'inchiostro, altri come la carta. E se non fosse per il nero di quelli, qualcuno tra noi sarebbe muto; e se non fosse per il bianco di questi, qualcuno tra noi sarebbe cieco". E ancora: "Se ci fossero due uomini uguali, il mondo non sarebbe grande abbastanza da contenerli".

conoscere per capire

Ma come fare per costruire una società in cui le diversità trovino uno spazio dove esprimersi e dove possa avvenire lo scambio tra le diverse culture?

Alcuni atteggiamenti sono basilari:

- ▶ conoscere e rispettare le culture "altre";
- ▶ ascoltare chi è diverso da me e imparare a interagire, superando la visione, un po' etnocentrica, secondo la quale la mia cultura è l'unica oggettivamente valida;
- ▶ conoscere il fenomeno migratorio e analizzarne le cause;
- ▶ conoscere le caratteristiche geo-politiche e culturali dei principali Paesi di provenienza degli stranieri in Italia (**Romania, Albania, Marocco, Cina...**);
- ▶ conoscere, attraverso la letteratura, il teatro, la musica, le esperienze religiose, la ricchezza delle tradizioni degli altri Paesi.

convivere è possibile

Convivere è dunque accettare l'altro, ma anche apprendere dagli interessi e dalla cultura di chi è diverso da noi. Sembra una cosa molto complicata, ma è una realtà che ogni giorno già sperimentiamo. Ci sono alcuni aspetti della nostra vita già profondamente segnati e arricchiti dall'apporto di culture diverse dalla nostra.

Basti pensare all'alimentazione, alla letteratura, al modo di vestire, all'arte. Nel mondo dei giovani ha particolare significato l'interculturalità della musica.

Grandi artisti internazionali come **Sting, Youssou N'Dour, Paul Simon**, gli **U2**, i **Coldplay, John Legend** e alcuni italiani come **Fabrizio De Andrè, Ivano Fossati, Zucchero, Jovanotti, Fiorella Mannoia** e **Ghali** per citarne solo alcuni, hanno "contaminato" le loro canzoni con generi non appartenenti al loro Paese, rendendo propria e non solo "ospite" la musica di diverse tradizioni.

La musica fornisce dunque una chiave importante per aprire la porta a esperienze interculturali: è un linguaggio universalmente riconoscibile e comprensibile, uno strumento per comunicare e raccontarsi superando le difficoltà del linguaggio e le distanze geografiche, vere o create dal pregiudizio.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.confronti.net

sito della rivista "Confronti", attenta ai temi del dialogo interreligioso

www.piuculture.it

il giornale dell'intercultura a Roma

www.litaliasonoanchio.it

sito della campagna, promossa da 18 organizzazioni tra cui il Centro Astalli, per la cittadinanza e il diritto di voto degli stranieri

www.ismu.org

iniziative e studi sulla multietnicità

www.igetyou-jrs.org

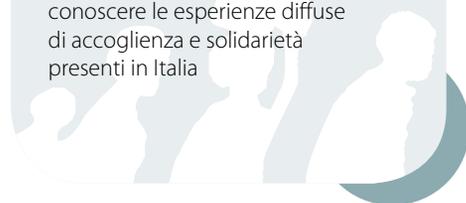
campagna del JRS Europa sulla condivisione di esperienze comuni tra rifugiati e cittadini

www.cartadiroma.org

per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione

www.ioaccolgo.it

sito della campagna #IoAccolgo, promossa da varie organizzazioni tra cui il Centro Astalli, per far conoscere le esperienze diffuse di accoglienza e solidarietà presenti in Italia



parole da leggere, parole da ascoltare

Rifugiati: ai confini dell'umanità

In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2019, che ogni anno si celebra il 20 giugno, il Centro Astalli ha lanciato la campagna di sensibilizzazione "Rifugiati: ai confini dell'umanità". A 30 anni dalla caduta muro di Berlino, l'Europa si trova nuovamente a interrogarsi sulla relazione tra confini e conflitto. Il 9 novembre 1989, con l'apertura delle frontiere da parte della Germania orientale, cadeva uno dei simboli della "guerra fredda" e le ombre della minaccia nucleare parvero allontanarsi nel progetto dell'Europa casa comune, unita nella diversità. Oggi quell'Europa è ancora percorsa da muri, per un totale di quasi mille chilometri, sei volte la lunghezza del muro di Berlino. I muri, sottraendo spazio e occasione all'incontro e alla conoscenza, moltiplicano le incomprensioni, gli attriti, i conflitti e la violenza. Non consentono di sognare insieme un futuro possibile, di immaginare una realtà di opportunità e di pace.

Come dice sempre Karamoko, rifugiato dalla Costa d'Avorio agli studenti che incontra nelle scuole: "Tutti dobbiamo provare ad andare al di là dei pregiudizi su cui si fondano questi muri, non avere paura degli altri, dei rifugiati e dei migranti; sono semplicemente persone, magari diverse per provenienza, cultura, colore della pelle, ma siamo tutti esseri umani".



Mohammad All'inizio, appena arrivato in Italia, non frequentavo nessun italiano. Eravamo in un grande centro di accoglienza ma non avevamo molte amicizie.

Mi ricordo la prima raccolta delle olive, che si fa nel paese in cui ora abito, abbiamo conosciuto molte persone tra cui quello che oggi è il nostro padrone di casa.

Se non ci avesse visto a lavoro e non ci avessimo scambiato due chiacchiere non avrebbe potuto conoscerci e quindi fidarsi di noi.

Shahyesteh In Iran ero insegnante di ginnastica. Quando sono venuta qui ero spesso triste, perché non mi riconoscevo in questo nuovo contesto.

Quando, la scorsa estate, abbiamo organizzato un corso di ginnastica nel parco per le persone del posto, mi sono sentita utile per questa città.

Ha fatto bene a me stessa e alle persone che hanno partecipato.

Testimonianze tratte dalla ricerca
"I Get You, buone pratiche
di integrazione dei rifugiati attraverso
il community building"



Benvenuto Safet!

Ho imparato ad avere due patrie, ad essere diverso da quello che ero. Di mio padre porto il nome, onoro la memoria, ho lo stesso sangue, ma sono altro da lui e da quello che sognava per me.

Sono italiano. Non è la discendenza a dare la cittadinanza, è la sorte. Non puoi decidere. Chi sceglierebbe la guerra, la morte, la distruzione, la fuga? Ora sono qui a Roma con parte della mia famiglia, scappato di notte, dalle bombe. In quel viaggio ho conosciuto la morte. Mi è passata vicino.

Mi ha schivato per puro caso. Arrivato bambino ho dovuto capire, elaborare, superare. Troppo per la mia età e per la mia mente, un'enormità per il mio cuore. Sono italiano, ma non da un mese, da tanto tempo e non so dire da quando. Forse da quando di notte ho cominciato a sognare in italiano? Da quando ho preso il diploma di maturità? Da quando ho capito che da grande volevo fare il cuoco?

Non so dire da quando. L'Italia è stata il Paese che mi ha protetto e ora è il mio Paese.

Safet, rifugiato dal Kosovo in Italia. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli in occasione dell'acquisizione della cittadinanza italiana

GIUSEPPE CATOZZELLA

E TU SPLENDI

FELTRINELLI, 2018

Arigliana è un paesino sulle montagne della Lucania. Lì, Pietro e Nina, trascorrono le vacanze con i nonni e si perdono in un mondo fatto di sogni e di fantasie.

Ma quell'estate stavolta è diversa: sono rimasti senza la mamma. In più ad Arigliana c'è una novità che rischia di spaccare il paese: una famiglia "straniera" è andata ad abitare nella torre normanna.

Chi sono? Cosa vogliono? Perché non se ne tornano da dove sono venuti? A raccontarci la loro storia è Pietro.

ALBERTO PELLAI, BARBARA TAMBORINI

AMMARE. VIENI CON ME A LAMPEDUSA

DE AGOSTINI, 2017

Mattia e Caterina, sono due adolescenti le cui strade si incrociano, prima, per caso, nella vita reale, poi, di proposito, tra le righe del blog "Vieniconmealampedusa" curato da Mattia, sotto falsa identità. Lì è Franz, un ragazzo che davanti al dramma di chi muore nel Mar Mediterraneo decide di non poter rimanere in silenzio e decide così di fare qualcosa di concreto. Una storia coraggiosa che insegna ad amare il prossimo liberi da stereotipi e pregiudizi.

ERIC TOLEDANO & OLIVIER NAKACHE

C'EST LA VIE - PRENDILA COME VIENE

FRANCIA, 2018

Max, wedding planner, e il suo team sono chiamati ad organizzare la festa di matrimonio per Pierre e Hélène, che hanno deciso di sposarsi in un magnifico castello poco fuori Parigi. Sposa vaga, sposo pretenzioso, commensali borghesi e un'équipe fedele quanto incompetente, una brigata multi-etnica occupata a rendere indimenticabile il giorno più bello di Pierre ed Hélène. Dalla preparazione allo svolgimento della serata accadono molti imprevisti.

